



**BARZELLOTTI GIACOMO (Firenze 1844-Roma 1917)** - Professore di filosofia all'università di Roma dal 1896 alla morte, ebbe soprattutto interessi psicologici, sociologici e di natura morale e religiosa, piuttosto che speculativi. Di tendenze neokantiane, si oppose con risolutezza al positivismo dominante, come pure avversò il neidealismo di Croce e di Gentile che stava affermandosi. La sua posizione filosofica rimane pertanto piuttosto generica e indeterminata. Opere principali: «Davide Lazzaretti» (1885), «Santi, solitari, filosofi» (1886), «Studi e ritratti» (1893), «Ippolito Taine» (1895), «La filosofia di F. G. Nietzsche» (1900).

**BASSANO DA MANTOVA (Mantova, seconda metà del XV sec.)** - È andato perduto un suo componimento maccheronico al quale replicò l'Alione; se ne è conservato un altro d'una sessantina di esametri, e alcuni carmi latini.



**BASINI BASINIO (Vezzano [PR] 1425-Rimini 1457)** - Poeta e umanista, discepolo di Vittorino da Feltre e del Guarino, visse alla corte di Sigismondo Malatesta, a Rimini; e del suo signore celebrò gli amori per Isotta degli Atti nell'«Isottaeus» (romanzo epistolare in tre libri di elegie latine), e le imprese guerresche nell'«Hesperis» (poema in esametri, di stile epico virgiliano), che è il maggior componimento del genere scritto nel Quattrocento.

**BASSO ANTONIO (Napoli, 1605-1648)** - Di professione medico, pubblicò nel 1645 un canzoniere che include poesie in latino, odi, madrigali, un atto drammatico e poesie per musica. Compie studi giuridici e passa al servizio (con il fratello) dell'arcivescovo Ascanio Filomarino, diventa membro dell'Accademia Napoletana degli Oziosi con il nome Occulto. Nel 1647 fu implicato nella rivolta di Masaniello, e il Cardinale Ascanio Filomarino tentò inutilmente di farlo passare dalla parte degli spagnoli. Accusato di congiurare per abbattere il potere del Duca di Guisa, fu messo a morte e decapitato nel febbraio 1648.

**BATACCHI DOMENICO LUIGI (Pisa 1748-Orbetello 1802)** - Figlio di un nobile decaduto, visse modestamente come gabelliere e funzionario statale, ma per i suoi spiriti giacobini perdette l'impiego nella reazione del 1799 per aver pubblicato degli scritti di carattere democratico. Fu reintegrato l'anno seguente e inviato a Orbetello presso le Regie Rendite dei Presidi. Compose in sesta rima le «Novelle» (1791) e due poemi, lo «Zibaldone» (1805) e «La rete di Vulcano» (1812), rispettivamente di dodici e ventiquattro canti. In queste opere si ritrovano la materia oscena e la satira anticlericale proprie di una lunga e fortunata tradizione letteraria. Non mancano tuttavia spunti di un realismo popolare e una certa ispirazione democratica, che possono giustificare i giudizi favorevoli di Goethe e Foscolo. I suoi scritti raggiungere l'apice nel periodo del Romanticismo.

**BATTAGLIA GIACINTO (Milano, 1803-1861)** - Studioso di teatro, allestiti nel 1846 la grande compagnia stabile «La Lombarda» che visse sino al 1854. Traduttore fra i primi di Shakespeare e di Calderón, accreditò il dramma storico italiano dell'Ottocento teorizzandone i caratteri fondamentali e scrivendo la «Luisa Strozzi», il «Filippo Maria Visconti», «La famiglia Foscari», ecc. Fu anche attivo giornalista e nel 1827 fondò la rivista «La Vespa» (1827). Nei primi anni Trenta diresse «La Rivista Europea».



**BASILE GIAMBATTISTA (Napoli 1575-Giugliano 1632)** - Fu al servizio dei dogi di Venezia, dei Gonzaga a Mantova, dei principi Caracciolo di Avelino, del duca d'Alba e del duca di Acerenza. Scrisse in lingua italiana e in dialetto. La produzione in lingua, che non si discosta dai modi della letteratura cortigiana dell'epoca, comprende un poemetto sacro, «Le lacrime

della Vergine», una raccolta di «Madrigali e ode» e la serie «Ritratti delle più belle dame napoletane ritratte da' lor propri nomi in tanti anagrammi». L'opera in dialetto, di gran lunga più originale, comprende le egloghe delle «Muse napoletane» (uscito postumo nel 1635) e «Lo cunto de li cunti ovvero lo trattenimento de' peccerille» (pubblicato postumo nel 1634). Questa raccolta è anche conosciuta con il titolo «Pentamerone» per le affinità con l'architettura narrativa del «Decamerone» di Giovanni Boccaccio. I cinquanta racconti sono infatti narrati da una brigata di dieci vecchie in cinque giornate, ciascuna delle quali si conclude con componimenti poetici. La fonte è la tradizione narrativa popolare, ricca delle metamorfosi e degli elementi magici propri della fiaba, tradotti in un dialetto già colto e letterario, e non, come in epoca romantica, in uno stile ripreso dal linguaggio popolare per arricchire la lingua letteraria. Le fiabe furono fonte di ispirazione per Charles Perrault nella Francia del Settecento e per i fratelli Grimm nella Germania dell'Ottocento.



**BASSANI GIORGIO (Bologna 1916-Roma 2000)** - Il suo romanzo più famoso, «Il giardino dei Finzi-Contini» (1963), di cui diede una versione cinematografica Vittorio De Sica (1970), compendia tutti i suoi fondamentali temi narrativi: la memoria, la solitudine umana, la violenza della storia. Le sue opere - romanzi e racconti, alcuni

dei quali ripresi in differenti stesure, con revisioni stilistiche e titoli diversi - hanno come teatro la città di Ferrara, alla cui antica e cospicua comunità ebraica, pressoché interamente sterminata dai nazifascisti, apparteneva la famiglia dello scrittore. Affidate a una prosa i cui modelli dichiarati sono Marcel Proust e Henry James, le vicende narrative coincidono con l'arco di vita dell'autore. Gli anni del fascismo, la guerra e le persecuzioni razziali, la Resistenza partigiana costituiscono il nodo storico entro il quale si muovono personaggi scandagliati nelle pieghe segrete di una condizione umana fatta di solitudine e diversità. Accanto a «Il Giardino dei Finzi-Contini» si ricordano «Cinque storie ferraresi» (1956), «Gli occhiali d'oro» (1958), da cui nel 1987 fu tratto un film con Philippe Noiret, e «L'airone» (1968).